

Fare e disfare

di Franco Fortini

La foglia tornava all'albero e la nuvola al ramo,
il ricordo coronava le vecchie case,
il sangue abbandonato faceva piangere,
si muravano nuove case, altre opere,
leggi dolorose guidavano la città.

Nel museo brilla la fiala delle tombe e la cenere
che il vento agita agli acrotèri
È delle guerre spente, ma è già seme.
Si mutano invisibili i pensieri,
storia e speranza insieme è quanto fu attimo e pianto,
dall'incertezza nasce la determinazione,
ma dalla volontà buona la voglia di non essere
e dal piacere di morte la tenera foglia.
Tutto sopporta tutto e si vorrebbe
cedere, uscire, non essere più.

Ma ancora dieci passi prima della scarpata,
prima del piombo in cuore,
ancora dieci attimi prima della corsa ultima
nella luce del fosforo,
ancora dieci anni per chiedere la pietà.

Ma anche per rivivere e lavorare,
e disperare per rivivere
morire per lavorare,
disperare per morire,
lavorare per rivivere.

(1951)

30 novembre 2009